

## LE FAMIGLIE AIUTANO LE FAMIGLIE

Questa domenica la nostra Caritas propone il gesto mensile di raccolta alimentare per le famiglie in difficoltà della nostra Comunità. È possibile portare i generi alimentari anche nel pomeriggio.



## S. MESSA A PONTE

Come annunciato, lunedì 17 alle 20.45 verrà celebrata la S. Messa nella chiesa di Ponte. In questo primo mese di primavera affidiamo a questa preghiera la salute della Terra, la fecondità delle piogge, le attività legate all'ambiente e all'agricoltura da cui dipende il nostro sostentamento e il benessere dell'umanità.



## CONSIGLIO PASTORALE DI COMUNITÀ

Giovedì prossimo, 20 aprile, alle 21.00 si riunirà il Consiglio Pastorale Unitario presso il saloncino dell'oratorio di Triuggio. Insieme esamineremo sinteticamente gli aspetti finanziari delle nostre comunità parrocchiali e proseguiamo la preparazione del questionario di conoscenza del territorio.

## CONFESSIONI PER I GENITORI DEI COMUNICANDI

In vista della celebrazione delle Prime Comunioni di fine aprile, venerdì 21 aprile alle 21.00 nella chiesa di Triuggio i sacerdoti saranno presenti per dare ai genitori dei comunicandi la possibilità di accostarsi al Sacramento della Confessione per chi non l'avesse fatto in occasione della Pasqua.



## PRIME COMUNIONI

Domenica prossima, nella Messa delle 10.30 a Tregasio, un primo gruppo di ragazzi e ragazze riceverà, per la prima volta, l'Eucarestia. Accompagniamo con la preghiera questi fratelli e sorelle nel loro primo incontro con Gesù, il Pane della vita. Sabato prossimo alle 10.30 nella chiesa di Tregasio i comunicandi celebreranno la Riconciliazione.



## VITA DELLA COMUNITÀ

Nella gioia pasquale rinascono al fonte battesimale i nostri fratelli **RICCARDO BUONO**, **SIMONE FERRAIUOLO** e **FEDERICO LAMANUZZI** di Triuggio e il piccolo **GREGORIO ANDREA GUCCIONE** di Tregasio. Possano crescere in santità e grazia per le nostre comunità.



# L'INFORMATORE

della Comunità Pastorale "S. Cuore" in Triuggio

Anno XV- N. 31 Periodico  
16 aprile 2023

Ciclostilato in proprio  
www.chiesaditriuggio.it

**Parroco e  
Responsabile della  
Comunità Pastorale**

don Damiano Selle  
0362 970012  
324-6866986  
triuggio@chiesadimilano.it

**Diaconia:**

Don Luigi Carugo  
0362 997853  
Don Vittorio Comi  
0362 970761  
Don Eugenio Peregò  
0362 970250  
Don Gianni Casiraghi  
347-2919398  
Suor Jacqueline (Sup.)  
339-2672289  
Suor Chiara  
0362 918030  
Diac. Domenico Brambilla  
0362 997893  
Centro di ascolto Caritas  
333-1219444

**TRIUGGIO**

Ss. Messe:  
Vigiliare 18,30  
Festive 9,00/11,00/18,00



**CANONICA**

Ss. Messe:  
Vigiliare 17,30  
Festive 8,00/10,00



**TREGASIO**

Ss. Messe:  
Vigiliare 18,00  
Festive 8,30/10,30



**RANCATE**

Ss. Messe:  
Festive 10,00/17,00



## LA PAROLA SPEZZATA

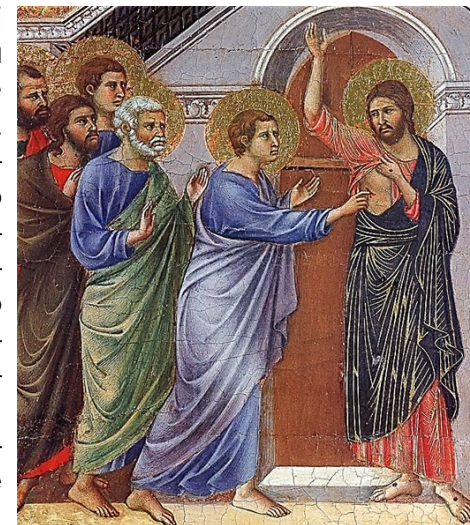
### RESTA CON NOI, TOMMASO

Dov'era Tommaso? Che ci faceva fuori di casa in quella prima sera di Pasqua? Con il pericolo che un discepolo del Galileo correva di essere braccato dai soldati o dalle guardie del Tempio sarebbe stato meglio nascondersi in casa, come gli altri compagni. Invece era in giro senza meta, senza compagnia, senza più identità.

Gesù avrebbe potuto raggiungerlo ovunque, come aveva fatto con quei due sulla strada per Emmaus, invece a Tommaso non appare. Non perché non fosse nel Cenacolo, in un luogo preciso in cui si erano dati appuntamento, ma perché "non era con loro".

Infatti, otto giorni dopo Tommaso "era con loro" e Gesù riappare anche a lui.

La discriminante per fare esperienza di Gesù non è essere nel posto giusto, nemmeno l'essere "a posto", cioè aver fatto bene tutti i compiti. La vera discriminante è "essere con loro". Solo in una Comunità facciamo esperienza di Gesù, solo negli occhi del fratello posso vedere l'amore che mi raggiunge, solo nel servizio alla comunità riesco a fare memoria di Lui.



# 4

## QUELLO CHE AVETE FATTO A ME

Nella formulazione tradizionale la quarta opera di misericordia spirituale suonava così: "dare ospitalità ai pellegrini". Non c'è chi non avverte che questa azione oggi sia del tutto anacronistica dal momento che tutti i pellegrini (o quasi) intraprendono il loro viaggio avendo prenotato già per tempo un alloggio.

Potrebbe sembrare un'opera superata ma nelle precarie condizioni che un tempo erano quelle dei pellegrini oggi si trovano altri fratelli che si muovono privi di tutela e di certezze. Sono individui che spesso sfuggono al nostro sguardo perché abitano i sottoscala delle nostre società, gli angoli dei portici o le panchine dei parchi: i senz'atetto (50.000 in Italia, 5 mila solo a Milano!). Sono individui o famiglie intere che sbarcano sulle coste o varcano i confini del nostro occidente (e per questo diventano più visibili) ma che non patiscono la precarietà meno dei primi.

Aprire la propria casa a questi sconosciuti è una scelta illogica e scriteriata; per pochi insomma. Tutti, però, potremo impegnarci a contribuire a sviluppare per loro percorsi di uscita da queste situazioni riattivando occasioni di recupero sociale. È giusto e saggio chiederci cosa e come possiamo fare per fare una piccola differenza, per non sentirci dire un giorno: "ero straniero e non mi avete ospitato" (Mt 25,43).

## IL SEGNO SACRO

La domenica che segue la festa di Pasqua è detta, in rito ambrosiano, "in albis depositis": la domenica, cioè, in cui l'abito bianco ricevuto al momento del Battesimo nella grande Veglia, veniva tolto per riprendere gli abiti quotidiani, dopo aver vissuto una settimana intera di catechesi sui Sacramenti ricevuti. Tutta la settimana che segue la Pasqua, in realtà, è definita "in albis" perché in essa la nuova veste identificava coloro che erano divenuti cristiani in quella solenne domenica.

L'abito bianco, di cui i neofiti si erano rivestiti era il segno della nuova vita in Cristo che avevano ricevuto, una vita che i Sacramenti dell'iniziazione avevano profondamente cambiato e rinnovato. Quella veste segnava una vita di comunione con Dio che sarebbe stato loro accanto.

Ancora oggi, nel rito del Battesimo è prevista la consegna di una veste bianca, un piccolo segno in realtà, non una vera veste; quel segno però si perpetua nella tunica che in molte comunità indossano i ragazzi quando ricevono la Comunione e diventa il candido abito da sposa che porta a compimento il progetto di felicità che Dio ha su di noi. Per questo anche lo sposo dovrebbe indossare qualcosa di bianco.

## DI PIÙ E MEGLIO.

*di don Damiano*

Siamo soliti giudicare poco generosamente il povero Tommaso che, non essendo stato presente alla prima apparizione del Risorto, fatica a credere nell'annuncio sconvolgente dei suoi compagni apostoli. In prima battuta siamo portati a guardare all'atteggiamento dell'apostolo incredulo con sufficienza se non con sguardo di rimprovero, come se da un apostolo, da un vero credente non ci si aspettasse niente di meno che una ferrea certezza. Il dubbio sembra non dover appartenere all'orizzonte della fede.

Quando, invece, il dubbio ci raggiunge ecco che la nostra fede vacilla (o sembra che vacilli); "Se ho dei dubbi allora vuol dire che non credo!" è il timore di molti che non si concedono nulla se non l'ossequio assoluto al proprio credo. Il passaggio successivo – e conseguente – è considerare il dubbio come la prova della fragilità di ciò in cui si dovrebbe credere. Se dubito allora non sono un buon cristiano, vuol dire che non ho fede e perciò è inutile continuare a vivere da credente: smetto di praticare, per non prendermi in giro e non prendere in giro Dio.

I dubbi non contraddicono la fede ma ne costituiscono lo spazio in cui esercitarla e la misura della soprannaturalità di essa. Proprio nel momento in cui sorgono in me i dubbi, infatti, posso comprendere che mi sto confrontando con qualcosa (Qualcuno) che è al di là della mia esperienza naturale, che Dio non è un semplice super-uomo ma una realtà davvero superiore. Il dubbio non nasce semplicemente dalla non conoscenza (come può essere, ad esempio, per un quesito fisico o astronomico) ma dal percepire di essere davanti a una realtà totalmente altra e, per questo, non sospetta di fantasia.

In più, proprio nel momento in cui la ragione affronta il dubbio è chiamata ad esercitare la ragionevolezza della fede, quel salto che compiamo con la fiducia in Dio verso una realtà ignota e così diversa dal nostro mondo. In pratica, se non avessimo dubbi non avremmo nemmeno la fede ma solo evidenti certezze per le quali non è necessario decidersi e giocarsi. Il dubbio, al contrario, chiede una risposta razionale nella ricerca e una risposta affettiva nell'abbandono a Dio.

Chi ha dubbi non crede di meno, crede più profondamente.

